

Rossi sfida i ribelli della pista parallela «Stavolta si decide»

Il governatore: basta siparietti su Peretola

«Questa volta si decide». Enrico Rossi sceglie la platea dell'assemblea programmatica regionale del Pd (dove non si è visto il sindaco di Firenze Matteo Renzi) come palcoscenico per spiegare che sullo sviluppo dell'aeroporto di Peretola non vinceranno né i campanili, né i veti. E che la variante del piano di indirizzo territoriale della Piana sarà approvata entro l'anno. Rossi si toglie anche un paio di sassolini dalle scarpe — sul primo maggio dice che proprio le parole di Renzi invitano a fare presto la legge regionale che imponga la chiusura dei negozi e sull'immigrazione sfida la Lega — e ribadisce l'importanza del piano per i giovani da 300 milioni in tre anni», ma è su Peretola il passaggio più importante. Il fantasma del «fronte del no» formato da sindaci della Piana e dai presidenti della Province di Firenze, Prato e Pisa (tutti made in Pd) aleggia sulla grande sala della Casa del Popolo di San Bartolo Cintoia, complice un volantino contro la pista parallela distribuito dalla delegata di Prato Roberta Lombardi e anche il segretario regionale Andrea Manciuilli si schiera. «Sull'aeroporto tutte le posizioni sono legittime e discutere non ci spaventa ma alla fine occorre scegliere. Sono orgoglioso dei sindaci della Piana, di come amministrano e fanno l'interesse dei cittadini, ma quando si parla del presidente della regione e del segretario occorre rispetto, anche quando non siamo d'accordo». Ma sarà possibile una sintesi? «Sarebbe meglio, ma non sempre si può. Si discute, con tutti, ma poi si decide». Rossi anche a Firenze, come il giorno precedente a Pisa ha letto le parole del presidente della Regione Gianfranco Bartolini (era il 1988) sulla necessità di far dialogare i due aeroporti e di avere una società unica di gestione per Vespucci e Galilei ed ha spiegato: Invito ad abbassare i toni, un invito che rivolgo a me per primo, ma dobbiamo assumerci le responsabilità: un'opera come questa è ferma da 30 anni e in Toscana si discute per anni e poi non accade nulla. Vedo "siparietti sulle piste", ma questa volta decideremo. E nel corso del 2011 daremo una risposta adeguata». «Le divisioni— aggiunge Rossi— sono legate a un dibattito in cui vengono rappresentati interessi diversi. Si discute di varianti, anche la parola da sola dice che una variante può cambiare, e possiamo farlo serenamente. Non si tratta di centralismo regionale ma di fare le cose diversamente rispetto al passato per dare un futuro alla regione ed anche ai giovani, con tempi di decisione che ci consentano di stare in Europa. Stavolta bisogna decidere— conclude sul tema il governatore— e quindi bisogna ascoltare tutti: ci sono tutte le garanzie perché questo avvenga, però il futuro della Toscana passa anche attraverso decisioni importanti che abbiamo il dovere di assumere». Rossi ai delegati Pd ha parlato del suo piano giovani e delle misure prese dalla Regione contro il precariato, invitando il partito «a lottare in piazza e in parlamento per nostri giovani» e rilanciato sull'immigrazione: «La Lega ha fallito— ha detto -In Toscana c'è una buona tradizione che il centrosinistra e le istituzioni democratiche devono tutelare: la buona tradizione mediterranea dell'ospitalità che si ritrova nell'Odissea, nella Bibbia, per la quale l'ospite è sacro: noi siamo riusciti ad attuare questo valore per quanto riguarda l'immigrazione. Noi difendiamo le tradizioni toscane, non la Lega ed è sul terreno della nostra tradizione che possiamo e dobbiamo battere la Lega Nord, anche alle amministrative». Infine il primo maggio. «E nel solco di questa buona tradizione, religiosa cristiana e socialdemocratica, c'è anche il fatto che ci sono delle festività che sono una pausa per tutta la comunità. Festività religiose e civili: tra queste io metto il primo maggio. Per me il primo maggio si deve fare festa e la Regione farà presto una legge: ci stiamo lavorando, ma ci sono difficoltà di ordine giuridico. Le dichiarazioni del sindaco di Firenze ci danno una spinta a procedere più celermente». Mauro Bonciani mauro.

